



PROVINCIA DI PERUGIA
Servizio Gestione Faunistica e Protezione Ambientale

**PIANO FAUNISTICO VENATORIO
PROVINCIALE**

Valutazione Ambientale Strategica

SINTESI NON TECNICA

PERUGIA, MARZO 2014

PREMESSA

Il presente documento costituisce la sintesi non tecnica (lettera j) delle informazioni contenute nel Rapporto ambientale (RA) del Piano Faunistico Venatorio Provinciale (PFVP).

RA è un documento che accompagna il procedimento amministrativo del PFVP.

In esso devono essere individuati, descritti e valutati gli effetti significativi che l'attuazione del Piano potrebbe avere sull'ambiente.

La redazione e i contenuti del RA previsti dall'art. 5 della Direttiva 2001/42/CE, dal D.Lgs. n. 4/2008 e successivi provvedimenti attuativi definiti dalla Regione dell'Umbria (DGR. n. 383/2008), sono articolati nei seguenti punti:

- a) illustrazione dei contenuti, degli obiettivi principali del Piano e del rapporto con altri piani o programmi pertinenti;
- b) aspetti pertinenti dello stato attuale dell'ambiente e sua evoluzione probabile senza l'attuazione del Piano;
- c) caratteristiche ambientali delle aree significativamente interessate dal Piano;
- d) problemi ambientali esistenti, pertinenti al Piano, con particolare riferimento ad aree di particolare rilevanza ambientale, quali i Siti Natura 2000;
- e) obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello internazionale, comunitario o nazionale, pertinenti al Piano e come ne è stato tenuto conto nella sua redazione;
- f) possibili effetti significativi (compresi quelli secondari, cumulativi, sinergici, a breve, medio e lungo termine, permanenti e temporanei, positivi e negativi) sull'ambiente con particolare riferimento a quelli più strettamente riferiti agli ambiti di influenza del Piano;
- g) misure previste per impedire, ridurre, e compensare gli eventuali effetti negativi significativi sull'ambiente derivanti dall'attuazione del Piano;
- h) sintesi delle ragioni della scelta delle alternative individuate e descrizione di come è stata effettuata la valutazione e le eventuali difficoltà incontrate;
- i) individuazione e descrizione delle misure previste in merito al monitoraggio degli effetti ambientali significativi derivanti dall'attuazione del Piano, inclusi l'individuazione degli indicatori, modalità e periodicità di raccolta dati, al fine di adottare le opportune misure correttive;
- j) sintesi non tecnica delle informazioni di cui alle lettere precedenti.

CONTENUTI, OBIETTIVI PRINCIPALI DEL PIANO E RAPPORTO CON ALTRI PIANI O PROGRAMMI PERTINENTI.

Il PFVP costituisce strumento del quale la Provincia deve dotarsi ai sensi della L. 157/92 e della L.R. 14/94, norme riguardanti la protezione della fauna selvatica omeoterma e la disciplina del prelievo venatorio, contribuisce in maniera determinante al conseguimento degli obiettivi stabiliti dalle due leggi citate, che sono in sintesi i seguenti:

- conservazione delle effettive capacità riproduttive delle specie carnivore finalizzata al contenimento naturale di altri taxa;
- conseguimento della densità ottimale e conservazione delle specie "non carnivore" mediante la riqualificazione delle risorse ambientali e la regolamentazione del prelievo venatorio;
- la quota complessiva di territorio oggetto di protezione deve risultare non inferiore al 20 e non superiore al 25% della superficie agro-silvo-pastorale regionale;
- l'estensione degli ambiti di caccia a gestione privata, e a centri privati di riproduzione della fauna selvatica allo stato naturale (CP) non può superare complessivamente il 13% della SASP regionale;
- la superficie destinata a Centri Privati (CP) non può superare l'uno per cento della superficie agro-silvo-pastorale regionale;
- dovrà comunque essere garantita una estensione della quota destinata alla caccia programmata non inferiore al 60% della SASP provinciale;
- definizione di piani gestionali articolati per comprensori omogenei e di misure incentivanti o di indennizzo per il mondo agricolo;
- individuazione degli ambiti di protezione e di gestione faunistico-venatoria.

I criteri generali di riferimento per la Provincia, individuati dal Piano Faunistico Venatorio Regionale (PFVR) con Deliberazione del Consiglio Regionale 21 luglio 2009, n. 316 ai fini della pianificazione faunistica provinciale, prevedono inoltre:

- la possibilità di interagire con i soggetti gestori dei Parchi Regionali, relativamente alla gestione della fauna selvatica;
- la possibilità di aggiornare il PFVP, durante il periodo di vigenza, con le stesse modalità di adozione e approvazione previste per la redazione del Piano medesimo;
- l'assegnazione differenziata di quote di territorio occupate rispettivamente alle diverse forme di gestione e protezione scorporando il 13% della SASP destinato ad ambiti privati in 8% per le AFV e 4% per le AATV;
- il computo di tali proporzioni è stabilito sulla quantificazione della superficie agro-silvo-pastorale (SASP) come calcolata nel PFVR.

Il PFVP ha durata quinquennale e deve tenere conto dei criteri e degli indirizzi stabiliti dal PFVR del 2009. Quello attualmente vigente risale tuttavia a circa 15 anni fa (Del. Consiglio Regionale N. 41 del 28/04/1998) e si è pertanto avvertita la necessità di procedere al suo aggiornamento, soprattutto in considerazione dei notevoli elementi di novità intervenuti nell'assetto faunistico della Provincia e della grande mole di dati conoscitivi acquisiti nel frattempo.

Il PFVP deve essere articolato per comprensori omogenei e deve individuare ai sensi del disposto normativo (art. 4 L.R. 14/94) e sulla base delle esigenze pianificatorie evidenziate nel Piano Faunistico Venatorio Regionale:

- a)** le oasi di protezione, istituti protetti destinati alla tutela di specie e comunità faunistiche particolarmente rare e minacciate;
- b)** le zone di ripopolamento e cattura (ZRC), ambiti protetti destinati all'incremento delle popolazioni di specie di interesse venatorio (essenzialmente lepre e fasianidi), da catturare e immettere nel territorio di caccia ;
- c)** i centri pubblici di riproduzione della fauna selvatica allo stato naturale;
- d)** le superfici delle foreste demaniali eventualmente destinabili ad essere utilizzate ai fini faunistico venatori anche come aree a regolamento specifico;
- e)** i centri privati di riproduzione di fauna selvatica allo stato naturale;
- f)** le zone e i periodi per l'addestramento, l'allenamento e le gare di cani;
- g)** i piani di miglioramento ambientale finalizzati all'incremento naturale di fauna selvatica;
- h)** i piani di immissione di fauna selvatica;
- i)** i criteri per la determinazione del risarcimento in favore dei proprietari o conduttori dei fondi rustici, per i danni arrecati dalla fauna selvatica alle produzioni agricole ed alle opere approntate sui terreni vincolati per gli scopi di cui alle lettere a), b) e c);
- j)** i criteri per la corresponsione degli incentivi in favore dei proprietari o conduttori dei fondi rustici singoli o associati, che si impegnino alla tutela ed al ripristino degli habitat naturali e all'incremento della fauna selvatica nelle zone di cui alle lettere a) e b);
- k)** le zone destinabili alla realizzazione di appostamenti fissi di caccia;
- l)** le aree di rispetto temporaneo, istituti faunistici previsti dal Piano Faunistico Venatorio Regionale (PFVR) aventi superficie e durata limitata (massimo 5 anni) finalizzati all'insediamento di nuclei di selvaggina in aree strettamente afferenti i comparti di caccia;
- m)** le aree in cui è possibile istituire Aziende agriturismo-venatorie (AATV)¹, istituti privati destinati esclusivamente al prelievo di selvaggina allevata.

Il PFVP non si deve invece occupare della individuazione delle Aziende faunistico-venatorie (AFV), istituti privati in cui il prelievo della selvaggina naturale è limitato ad alcune specie individuate dal provvedimento di concessione e può avvenire soltanto da parte del soggetto concessionario o da parte di persone da esso autorizzate, sulla base di piani di prelievo approvati dalla Provincia. Tuttavia, il Piano finisce per condizionare ugualmente questi istituti,

¹ L'individuazione dei territori idonei all'istituzione di AATV è stata inserita tra i compiti del PFVP dal R.R. 35/95 (art.1, comma 4).

in quanto il PFVR stabilisce che “nei territori indicati dai Piani faunistico venatori provinciali quali aree vocate per la costituzione di zone di ripopolamento e cattura e oasi di protezione, non potranno essere rilasciate concessioni di Aziende faunistico venatorie, Aziende agrituristico venatorie e Centri privati di produzione selvaggina allo stato naturale, fin tanto che non sarà raggiunta nell’ATC di riferimento la percentuale del 20% di territorio destinato a protezione”.

È opportuno evidenziare come non tutti i punti **a) - m)** sopra elencati saranno sviluppati nel documento, infatti:

c) i centri pubblici di riproduzione della fauna selvatica allo stato naturale non sono presenti nella nostra realtà provinciale, né si prevede nell’immediato futuro la loro istituzione;

d) le superfici delle foreste demaniali eventualmente destinabili ad essere utilizzate ai fini faunistico-venatori anche come aree a regolamento specifico non saranno individuate, in quanto l’attuale deficit di territorio protetto non rende opportuna questa operazione;

f) i periodi per l’addestramento e l’allenamento di cani sono stabiliti, anno per anno, dal Calendario Venatorio regionale;

j) i criteri per la determinazione del risarcimento in favore dei proprietari o conduttori dei fondi rustici per i danni arrecati dalla fauna selvatica sono puntualmente disciplinati da una specifica normativa (L.R. 17/2009 e R.R. 5/2010).

Sono stati inoltre aggiunti capitoli (non previsti dalla normativa) riguardanti:

- formazione e aggiornamento (si avverte con forza la necessità di diffondere nel mondo venatorio una più approfondita conoscenza dei fondamenti tecnico-scientifici che stanno alla base della gestione faunistico-venatoria)
- controllo della fauna selvatica critica (art. 19, comma 2, L. 157/92 e art. 28, comma 1, L.R. 14/94), al fine di definire, per i diversi taxa tradizionalmente oggetto di contenimento, protocolli operativi standard, in base al “Documento orientativo sui criteri di omogeneità e congruenza per la pianificazione faunistico-venatoria” emanato dall’Istituto Nazionale per la Fauna Selvatica (ex-INFS, oggi ISPRA) in ottemperanza all’art. 10 comma 11 della L. 157/92.

Riassumendo, nella tabella seguente, vengono definiti i cinque obiettivi generali del Piano e le relative azioni connesse ai fini della procedura di Valutazione Ambientale (Tab. 1).

OBIETTIVI GENERALI	AZIONI
Tutela della specie di interesse conservazionistico	Definizione comprensori omogenei
	Istituzione Oasi di Protezione
	Istituzione ZRC
	Definizione dei criteri per l’immissione della fauna selvatica
	Definizione dei criteri per l’installazione degli appostamenti fissi
	Definizione dei criteri per l’attuazione di miglioramenti ambientali a fini faunistici
	Definizione dei criteri per l’autorizzazione di ZAC

	Formazione
Tutela delle specie di interesse venatorio	Definizione comprensori omogenei
	Istituzione ZRC
	Istituzione Aree di Rispetto (temporanee)
	Istituzione di Centri privati per la produzione di fauna selvatica
	Definizione dei criteri per l'immissione della fauna selvatica
	Definizione dei criteri per l'installazione degli appostamenti fissi
	Definizione dei criteri per l'attuazione di miglioramenti ambientali a fini faunistici
	Formazione
OBIETTIVI GENERALI	AZIONI
Riequilibrio ecologico	Definizione dei criteri per il controllo delle specie problematiche
	Definizione dei criteri per l'immissione della fauna selvatica
	Formazione
Salvaguardia delle produzioni agricole e zootecniche	Definizione dei criteri per il controllo delle specie problematiche
	Formazione
Salvaguardia della salute e sicurezza umana	Definizione dei criteri per il controllo delle specie problematiche
	Formazione

Tab. 1 - Schematizzazione degli obiettivi generali e della azioni del Piano Faunistico Venatorio Provinciale.

RAPPORTO CON ALTRI PIANI E PROGRAMMI

Ai sensi del D.Lgs n. 4 del 16 01 2008 (All. VI) è stata effettuata una verifica di coerenza del rapporto tra il PFVP ed altri piani e programmi sia a livello interno (tra le azioni previste e gli obiettivi generali del PFVP) che esterno (tra il PFVP e gli altri piani e programmi), considerando sia gli strumenti di politica ambientale internazionale che in particolare:

- Piano Faunistico Venatorio Regionale (PFVR);
- Piano Forestale Regionale 2008-2017 (PFR);
- Piano Paesaggistico Regionale (PPR);
- Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Perugia (PTCP);
- Programma di Sviluppo Rurale 2007-2013 (PSR).

Per quello che riguarda la coerenza interna, non si riscontrano elementi in grado di comprometterne l'attuazione, per quella esterna, si presenta la seguente tabella (Tab.2):

AZIONI	PFVR	PFR	PPR	PTCP	PSR
Definizione comprensori omogenei	■	■	■	■	■
Istituzione Oasi di Protezione	■	■	■	■	■
Istituzione Zone di Ripopolamento e Cattura	■	■	■	■	■
Istituzione Aree di Rispetto (temporanee)	■	■	■	■	■
Istituzione di Centri pubblici e privati per la produzione di fauna selvatica	■	■	■	■	■
Definizione dei criteri per l'immissione della fauna selvatica	■	□	■	■	■
Definizione dei criteri per l'installazione degli appostamenti fissi di caccia	■	■	■	■	■
Definizione dei criteri per l'attuazione di miglioramenti ambientali a fini faunistici	■	■	■	■	■
Definizione dei criteri per l'autorizzazione di Zone di Addestramento Cani	■	■	■	■	■
Definizione dei criteri per il controllo delle specie problematiche	■	■	■	■	■
Monitoraggio sanitario	■	■	■	■	■
Formazione	■	□	■	■	■

Tab. 2 - Analisi della coerenza esterna. PFVR (Piano Faunistico Venatorio Regionale), PFR (Piano Forestale Regionale), PPR (Piano Paesaggistico Regionale), PTCP (Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale), PSR (Programma di Sviluppo Rurale). ■ l'azione non contribuisce al raggiungimento dell'obiettivo generale di piano (neutra), □ la coerenza tra l'azione e l'obiettivo generale di piano non è facilmente individuabile, ■ l'azione contrasta in misura rilevante o significativa al raggiungimento dell'obiettivo generale di piano, ■ l'azione contribuisce in misura rilevante o significativa al raggiungimento dell'obiettivo generale di piano.

CARATTERISTICHE AMBIENTALI DELLE AREE SIGNIFICATIVAMENTE INTERESSATE DAL PIANO

Fauna, Vegetazione e Biodiversità

Sono state presentate ed analizzate tutte le informazioni disponibili sullo stato attuale della fauna omeoterma, in particolare:

- *check-list* regionale dei Mammiferi: 73 specie (di cui 3 alloctone da eradicare: silvilago, scoiattolo grigio e nutria) e le altre a vari livelli di protezione, interesse conservazionistico e distribuzione, con presentazione dei dati particolari delle popolazioni di capriolo e cinghiale, specie di notevole interesse gestionale/venatorio e ampiamente diffuse su tutto il territorio provinciale;

- *check-list* regionale dell'avifauna comprende 296 specie, così ripartite: 226 regolari, 28 irregolari, 42 accidentali. Le specie inserite nell'Allegato 1 della Direttiva "Uccelli" sono 92; 121 sono quelle SPEC (con stato di conservazione sfavorevole in Europa, *BirdLife International*, 2004);

- censimenti degli uccelli acquatici svernanti (anni 1994-2011); sono state mediamente censiti 45.933 individui (*range* 8.773 - 87.858), così ripartiti: folaga 31.981, Anatidi (20 specie) 10.385, cormorano 1.880, Podicipedidi (5 specie) 1.507, Ardeidi (7 specie) 180.

Su 17 specie analizzate: 8 sono risultate in marcato aumento (alzavola, germano reale, moretta tabaccata, moriglione, airone bianco maggiore, airone guardabuoi, garzetta, tuffetto), 2 in aumento moderato (moretta e folaga), 3 stabili (cormorano, airone cenerino, svasso maggiore), 4 con andamento incerto (canapiglia, fischione, mestolone, svasso piccolo), nessuna in diminuzione. *Trend* positivi risultano anche per le seguenti categorie sovraspecifiche: Anatidi (aumento marcato), Ardeidi (aumento moderato), Podicipedidi (aumento moderato);

- monitoraggio delle specie comuni nidificanti in provincia di Perugia (anni dal 2001 al 2009) su di una rete di 1.214 stazioni di osservazione e ascolto della durata di 10'. I dati finora raccolti sembrano indicare come l'attuale tendenza dell'avifauna nidificante nella nostra provincia sia nel complesso positiva, il che suggerisce come il nostro territorio presenti tuttora una buona qualità ambientale (Fig. 1, Tab. 2)

La situazione sembra migliore nel caso delle specie di ambiente forestale, piuttosto che in quelle di ambiente agricolo, ma anche tra queste ultime prevalgono comunque le specie stabili o in aumento. Delle 11 specie cacciabili che è stato possibile analizzare, risultano in diminuzione allodola, fagiano comune, tortora selvatica. Sono invece in aumento colombaccio, cornacchia grigia, gazza, merlo, tordo bottaccio, quaglia (specie dal complesso comportamento migratorio che potrebbe condizionarne l'analisi).

Per la descrizione del paesaggio vegetale è stata utilizzata la Carta Geobotanica prodotta per la Rete Ecologica Regionale (RERU, anno 2004) con l'offerta ecologica descritta da 22 categorie: la vegetazione forestale, dopo le superfici coltivate, è la categoria ambientale più rappresentata nel territorio provinciale, con una superficie occupata pari al 38% del totale. Lo 87% delle coperture forestali è costituito da boschi di caducifoglie planiziali, collinari e

submontane, il 5% da boschi e pinete di sclerofille sempreverdi mediterranee, il 2% da boschi di caducifoglie montane, l'1% da boschi e boscaglie di caducifoglie riparali.

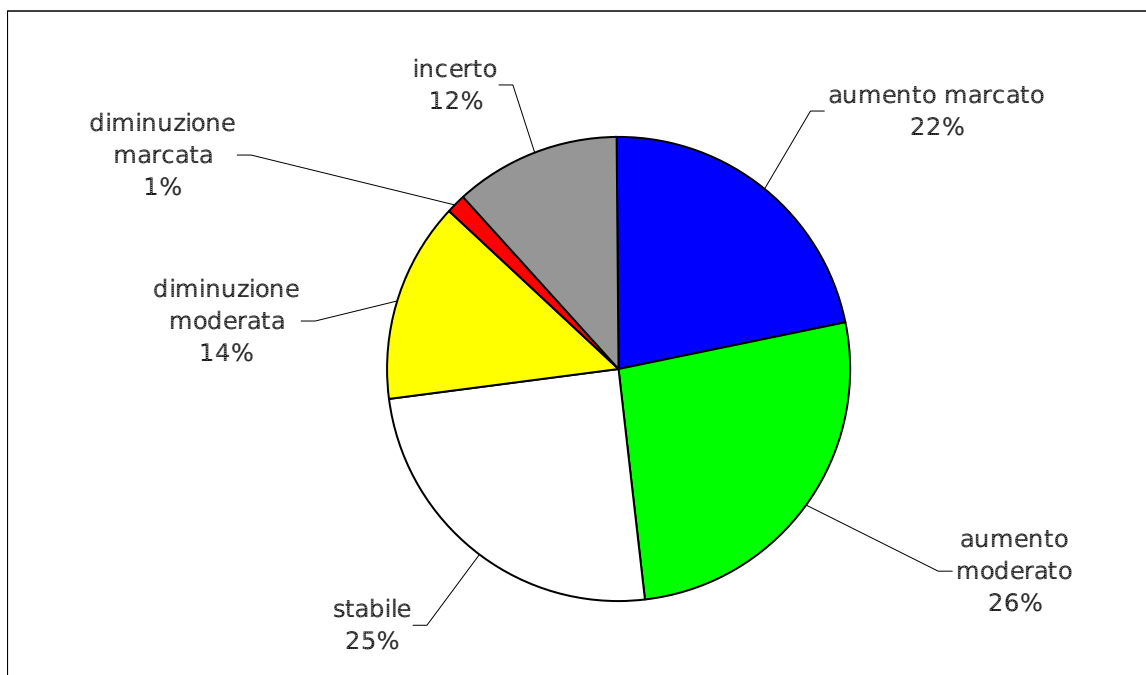


Fig. 1 - Ripartizione delle specie comuni di uccelli in base al trend osservato.

tipo di TREND	numero specie		% specie	
	agricole	forestali	agricole	forestali
aumento marcato	10	6	27,8%	20,7%
aumento moderato	8	10	22,2%	34,5%
stabile	7	10	19,4%	34,5%
diminuzione moderata	7	2	19,4%	6,9%
incerto	4	1	11,1%	3,4%
Totale	36	29	100,0%	100,0%

Tab. 2 - Ripartizione delle specie comuni di uccelli di ambiente agricolo e di ambiente forestale in base al trend osservato.

Per la ripartizione attuale della superficie agro-silvo-pastorale (SASP, cioè) in istituti faunistici si è ricorsi ai perimetri degli ambiti di gestione venatoria pubblici e privati depositati presso l'Ente al 26 07 2013. Dall'analisi delle informazioni emerge che, su scala provinciale, la superficie agro-silvo-pastorale (SASP, cosiddetto "territorio libero" in cui è possibile praticare l'esercizio venatorio) protetta si attesta intorno al 16,7% senza raggiungere la quota minima del 20% stabilita dalla LR 14/94, art. 13 e dal vigente PFVR. In particolare, le ZRC costituiscono appena il 3,90% della SASP protetta nella Provincia.

Per quanto riguarda i principali ambiti di gestione privati: AFV e AATV, per i quali il PFVR prevede di destinare rispettivamente il 8 ed il 4% della SASP, si riscontrano percentuali provinciali pari al 3,4 e al 2,0. Si sottolinea inoltre come tali ambiti non risultino distribuiti uniformemente all'interno territorio provinciale, ma abbiamo una distribuzione spaziale aggregata e risultino localizzati principalmente nell'ATC PG 1. Sebbene l'art. 16 della L. 157/92 c. 2 lett. b disponga che le AATV debbano essere "preferibilmente situate in territori di scarso rilievo faunistico", circa il 3% della Rete Natura 2000 provinciale ricade all'interno di tali ambiti faunistici le cui pratiche gestionali potrebbero essere in contrasto con le finalità istitutive di SIC e ZPS (Tab. 3).

	ETTARI	% SASP
SUPERFICIE TOTALE (Ha)	633.437	
Sup.Agro-Silvo-Pastorale (Ha)	453.479	100,0%
AATV (SASP)	9.294	2,0%
AFV (SASP)	15.398	3,4%
Centri Privati (SASP)	866	0,2%
TOTALE istituti privati (SASP)	25.557	5,6%
ZRC (SASP)	21.320	4,7%
OASI E VALICHI (SASP)	6.521	1,4%
PARCHI (nazionale-regionali-pubblici) (SASP)	43.630	9,6%
DEMANIO protetto (SASP)	8.760	1,9%
TOTALE territorio protetto [OASI, VALICHI, ZRC, DEMANIO, PARCHI, FONDI CHIUSI] (SASP)	75.518	16,7%
ZAC permanenti (SASP)	1.150	0,3%
TOTALE ambiti preclusi alla caccia programmata (% SASP)	102.039	22,5%
territorio a caccia programmata (SASP)	351.440	77,5%

Tab. 3 - Ripartizione della superficie agro-silvo-pastorale dell'intera provincia in base alla destinazione faunistico-venatoria. Le cifre in blu indicano i valori in difetto rispetto ai minimi di Legge, mentre non vi sono valori in eccesso rispetto ai massimi di Legge.

All'interno del territorio della Provincia di Perugia (633.436,81 Ha) ricadono, totalmente o parzialmente, 81 ambiti comunitari istituiti dal Ministero dell'Ambiente, con DM 3 Aprile 2000, ai sensi delle direttive "Uccelli" 79/409/CEE e "Habitat" 92/43/CEE (76 Siti di Importanza Comunitaria, 5 Zone a Protezione Speciale) per una superficie complessiva pari a 94.229,91 Ha (14,8% del territorio provinciale). Oltre il 62% di tale Rete Natura 2000 ricade all'esterno delle Aree Protette individuate ai sensi della L. 394/1991 (Parchi regionali).

In Provincia di Perugia sono individuate cinque Important Birds Area (IBA), fondate su criteri ornitologici quali-quantitativi e riconosciute dalla Corte di Giustizia Europea come strumento scientifico di riferimento per l'individuazione dei siti da tutelare come ZPS (Direttiva "Uccelli" 79/409/CEE). Appena il 13,3% delle IBA ricade all'esterno delle Aree Protette individuate ai sensi della L. 394/1991 (Parchi regionali).

Sul territorio provinciale sono presenti cinque Parchi Regionali e un Parco Nazionale (Monti Sibillini, interregionale) con una superficie complessiva pari ad oltre 50.000 ha.

La Rete Ecologica della Regione Umbria (RERU), recepita con LR 11/2005 e inserita nella LR 13/2009, costituisce uno strumento operante su scala regionale per integrare gli aspetti dell'assetto ecosistemico nei processi delle trasformazioni dei suoli e nelle attività di gestione del territorio, contribuendo inoltre all'attuazione di strategie a scala sovregionale ed europea. A livello locale il progetto ha lo scopo di formulare azioni mirate sui sistemi ambientali ed ecologici al fine di evidenziare la struttura di una rete di connettività con le relative implicazioni legate alla gestione ed alla pianificazione del territorio.

Beni materiali, salute umana e aspetti socio-culturali

In generale, consistenti popolazioni di fauna selvatica possono incidere notevolmente sulle attività agricole, in particolare, in Umbria, la quantità delle produzioni agricole danneggiate è correlata in gran parte alla consistenza del cinghiale (specie che risulta il principale agente dei danni) e secondariamente anche da altre variabili quali la quantità delle produzioni danneggiate, i prezzi dei prodotti agricoli e l'evoluzione socio-economica delle strutture produttive che determinano, nel tempo, cambiamenti negli ordinamenti culturali (Fig. 2)

Per le analisi, sono stati presi in considerazione tutti i danni accertati relativi al quadriennio 2008-2011, ad esclusione di quelli il cui indennizzo non compete né alla Provincia né agli ATC (danni verificatisi nel Parco Nazionale dei Monti Sibillini, negli istituti privati, nei fondi chiusi), periodo in cui è anche occorso un mutamento nella normativa, con abrogazione della LR 23/1996 sostituita dalla LR 17/20.

L'importo dei danni è stato riportato sul territorio provinciale sia sulla base dei singoli fogli catastali che di "celle" UTM di 10 km lato (80 in tutto, con intensità media pari a 0,66 €/ha): si evidenzia come danni particolarmente intensi siano stati registrati nel comprensorio del

Trasimeno, in parte dei territori comunali di Città di Castello, Pietralunga, Marsciano, Perugia e nella zona di Colfiorito (Fig. 3)

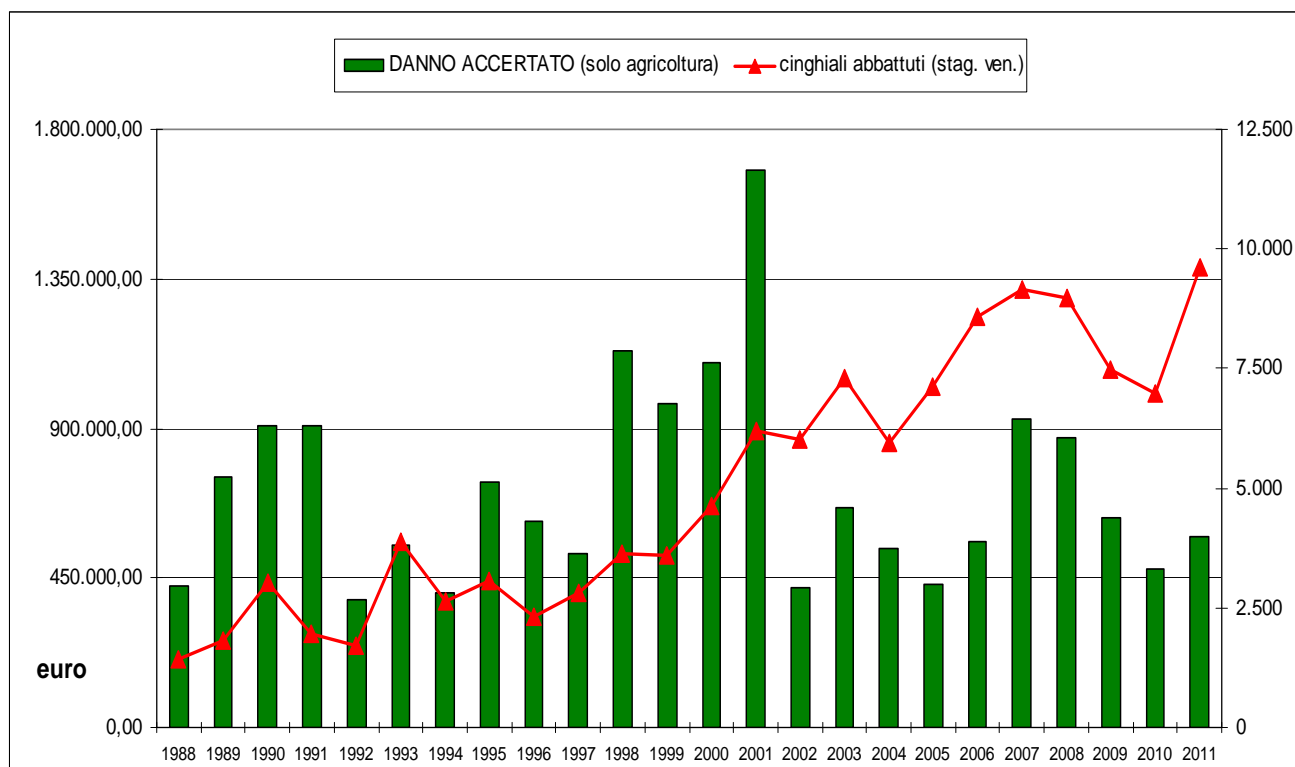


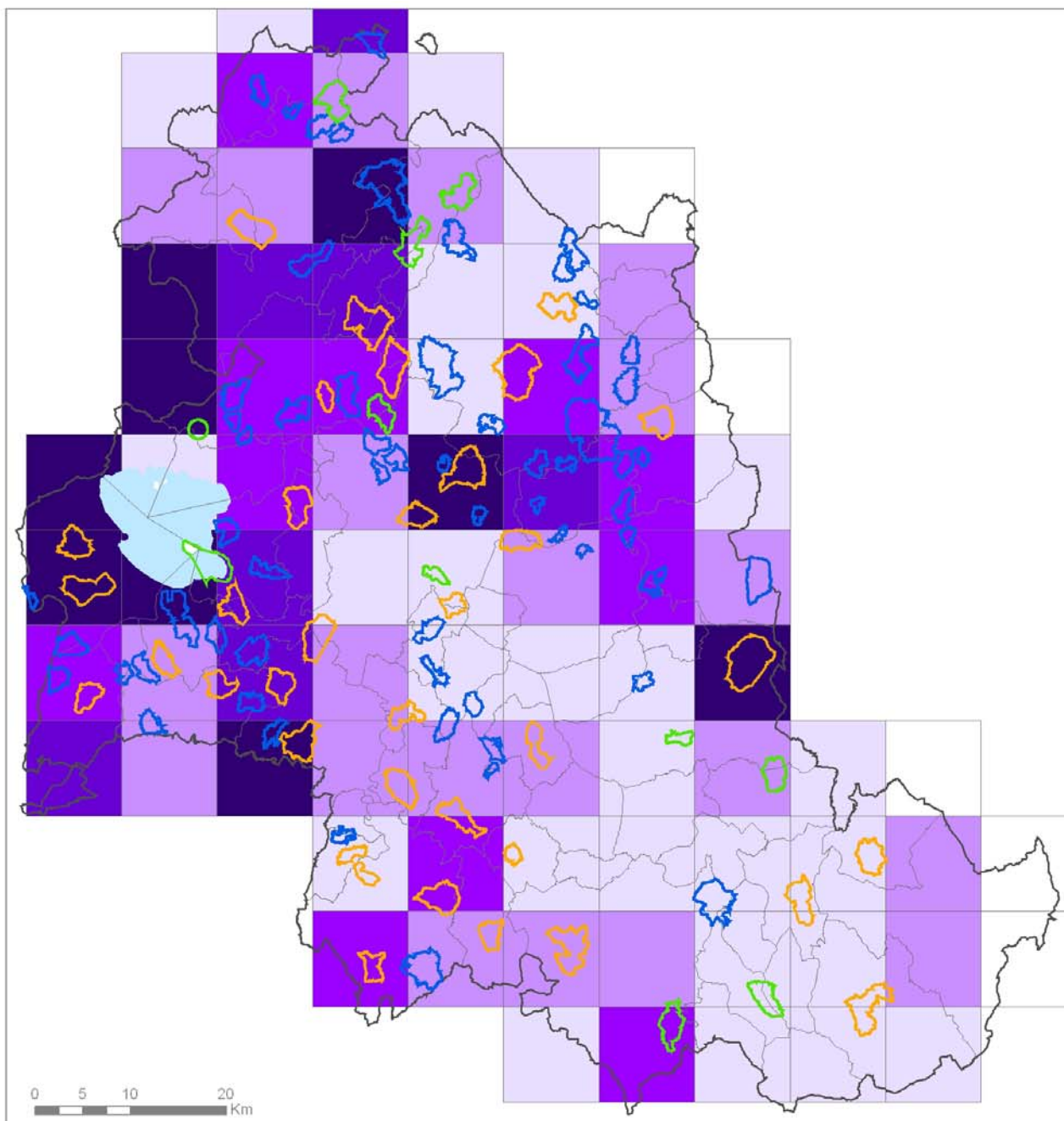
Fig. 2 - Confronto tra l'andamento dei danni da fauna selvatica al patrimonio agricolo e quello dei prelievi di cinghiale.

Cercando correlazioni fra le serie storiche dei danni e quelle del prelievo venatorio, si evidenzia che:

- la popolazione di cinghiale cresce negli anni (il prelievo fatto non riesce a contenerla);
- l'andamento dei danni varia con l'andamento della popolazione di cinghiali;
- il numero dei capi prelevati durante la stagione venatoria è correlato in modo altamente significativo con il numero degli individui abbattuti in interventi di controllo;
- poiché il controllo avviene per la maggior parte prima della stagione venatoria questo risultato suggerisce che anche gli interventi di controllo rispecchiano le dimensioni della popolazione di cinghiali e comunque non sono in grado di ridurne significativamente la consistenza.

Altro capitolo rilevante riguarda i danni alla zootecnia, con il lupo che oggi ha ricolonizzato gran parte del territorio regionale da cui era assente da alcuni decenni. Questo processo ha portato ad un crescente conflitto con le attività zootecniche, soprattutto quelle legate al pascolo brado di ovini e bovini.

Gli attacchi colpiscono una percentuale minima dei capi allevati in Umbria (lo 0,3% nel 2004, secondo i dati sugli allevamenti di fonte ASL), ma diventano problematici in situazioni particolari in cui singoli eventi con un gran numero di capi predati o serie ripetute di attacchi ad uno stesso allevatore provocano reali situazioni di "emergenza" e danno origine a forti contestazioni sulla gestione dei risarcimenti.



CLASSI DI DANNO PER CELLA



Fig. 3 - Danni alle produzioni agricole indicizzati per cella decachilometrica.

Gli eventi di danno dal 2003 al 2010 sono prevalentemente distribuiti lungo la dorsale appenninica, ma ormai interessano quasi tutto il territorio provinciale, concentrandosi nei mesi fra aprile e novembre, quando sia gli ovini che i bovini vengono condotti al pascolo brado nei territori montani e alto-collinari.

In ambito regionale, crescono anche le richieste di risarcimento per i danni arrecati alle autovetture negli incidenti con la fauna selvatica: in particolare e sempre più negli ultimi anni con cinghiali e caprioli.

Integrando i dati dell'Osservatorio Faunistico Regionale (OFR) con quelli dei verbali di intervento della Polizia Provinciale sul luogo degli incidenti o per lo smaltimento di carcasse di fauna lungo le strade negli anni 2011, 2012, 2013, si ottiene un campione di ben 2.705 rilievi in 28 anni (dal 28/12/86 al 23/10/13), dato comunque sottostimato, poiché non tutti gli interessati sporgono denuncia ai fini del risarcimento e non tutte le segnalazioni di privati e/o dei vari organi di Polizia confluiscono poi all'OFR, anche se negli ultimi anni sono in aumento.

La quasi totalità (2.693 casi su 2.705) degli eventi rilevati fa riferimento a collisioni con Mammiferi distribuite in tutto il territorio provinciale e concentrate soprattutto in alcuni tratti particolari (es. SR 599 Trasimeno inferiore, E45 fra Umbertide e Città di Castello, SR3 ai piedi del Monte Cucco).

Le specie maggiormente interessate dalle collisioni risultano essere il cinghiale (55,8% dei casi) seguito dal capriolo (31,14%), dal daino (4,73%), quindi dall'istrice (3,99%) e poi da tutte le altre specie (volpe, tasso, nutria, lupo e lepre).

Complessivamente quindi, gli Ungulati selvatici costituiscono il 91% della fauna investita, le varie specie presentano picchi di "incidentalità" variabili secondo le diverse fasi sociali nel corso dell'anno:

- il cinghiale presenta il maggior numero di collisioni durante la stagione venatoria, particolarmente nei tre mesi dedicati al prelievo in braccata;
- il capriolo e il daino presentano il picco maggiore di incidenti nel periodo fra aprile e maggio, in vista del successivo periodo territoriale per il primo e con lo scioglimento dei branchi invernali per il secondo.

Per cercare di mitigare il "conflitto" attualmente la Provincia di Perugia partecipa al progetto LIFE STRADE - LIFE11BIO/IT/072 "Dimostrazione di un sistema per la gestione e riduzione delle collisioni veicolari con la fauna selvatica" (dal 1° gennaio 2013 al 31 marzo 2017), con partner le Regioni Umbria, Toscana e Marche, le Province di Perugia, Terni, Siena, Grosseto e Pesaro-Urbino, per un budget totale è di 1.978.917 €, con una percentuale di cofinanziamento da parte della Comunità Europea del 49,06%.

Il progetto prevede la sperimentazione e messa in posa, in più tratte stradali, di una serie di sistemi in grado di registrare il passaggio delle auto e degli animali e trasmettere le informazioni a una centralina elettronica in grado di allertare i conducenti e dissuadere gli animali.

Le popolazioni di fauna selvatica possono fungere da “serbatoi”, ospiti occasionali o vettori di agenti eziologici responsabili sia di patologie di comune riscontro nei selvatici che di patologie emergenti, talora anche trasmissibili all’uomo (zoonosi).

La protezione della salute umana dalle malattie e le infezioni direttamente o indirettamente trasmissibili tra gli animali e l’uomo è considerata una azione prioritaria nella politica sanitaria della Unione Europea.

Il significativo aumento delle popolazioni di Ungulati selvatici ha portato ad un incremento del prelievo, con conseguente aumento del consumo di carne proveniente da animali abbattuti.

Il potenziale rischio per la salute umana che ne è derivato ha reso necessario la stesura di una serie di regolamentazione dal punto di vista sanitario sia a livello europeo che regionale, onde garantire il consumo in condizioni di sicurezza (es. esame obbligatorio per la trichinosi nelle carni di cinghiale, corsi di formazione per cacciatori)

Il numero dei cacciatori operanti sul territorio provinciale, è risultato, nella stagione venatoria 2012/13, a 27.829 unità con una densità venatoria pari a 0,079 cacciatori per ogni ettaro di SASP destinato alla caccia programmata. Tuttavia, nonostante la densità venatoria risulti quasi il doppio della media nazionale (0,04 cacciatori/ha, dati 2007), il trend dei cacciatori paganti iscritti ai due ATC provinciali è in netto declino (- 19% fra le stagioni venatorie 2007/08 e 2012/13) con una perdita media, di circa 1.100 unità all’anno (Fig. 4).

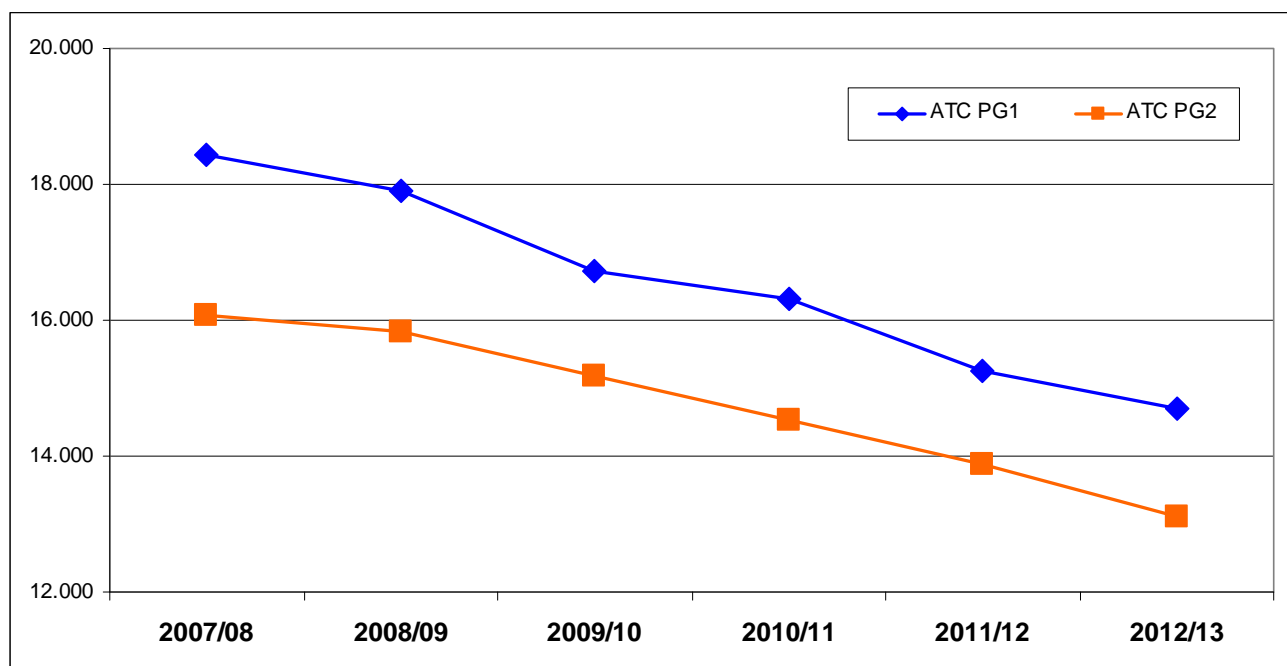


Fig. 4 - Numero di cacciatori iscritti agli ATC provinciali nelle stagioni 2007/08 - 2012/2013.

PROBABILE EVOLUZIONE DELL'AMBIENTE SENZA L'ATTUAZIONE DEL PIANO

La normativa di riferimento per la VAS (Direttiva 2001/42/CEE), prevede che RA fornisca informazioni anche sull'evoluzione probabile dell'ambiente senza l'attuazione del PFVP, ma, nel caso specifico, si tratta solo di un'ipotesi, in quanto si tratta di un Piano obbligatorio per Legge e le vigenti normative nazionale e regionale ne definiscono, in maniera vincolante, anche i contenuti e gli obiettivi da perseguire.

In particolare, assenza di piano:

- verrebbero meno le finalità prioritarie di tutela e conservazione della fauna selvatica e della sostenibilità del prelievo venatorio (attraverso l'individuazione delle aree di maggiore interesse faunistico e l'istituzione di ambiti protetti);
- si avrebbe un aggravamento delle interferenze della fauna selvatica con le attività antropiche, ad esempio la mancata attuazione degli interventi di gestione sulle specie critiche, porterebbe ad un incremento dei danni alle colture agricole e al patrimonio zootecnico (con conseguenti maggiori costi a carico della collettività);
- si attuerebbe un minor numero di interventi di miglioramento ambientale con banalizzazione degli ecosistemi e riduzione della biodiversità (sia per le specie di prevalente interesse venatorio che per quelle di prevalente interesse conservazionistico);
- si perderebbe, infine, la possibilità di raccogliere una grande mole di dati sulle presenze faunistiche come previsto dall'attività di monitoraggio del processo di VAS e comunque utili alla pianificazione *sensu lato*.

Si tratta di considerazioni ormai assodate in vari lavori scientifici pubblicati, anche con dati raccolti in ambito regionale come dimostra un classico caso di studio sugli effetti positivi delle aree protette sui popolamenti di uccelli.

CRITICITÀ AMBIENTALI ESISTENTI CON PARTICOLARE RIFERIMENTO ALLA RETE NATURA 2000

Ai sensi della vigente normativa di riferimento, il Piano Faunistico Venatorio Provinciale viene sottoposto al processo di VInCA (Valutazione di Incidenza Ambientale) contestualmente al processo di VAS ai sensi delle vigenti disposizioni di Legge.

Lo Studio di Incidenza costituisce parte integrante e sostanziale di RA e ad esso si rimanda per tutti gli approfondimenti.

POSSIBILI EFFETTI SIGNIFICATIVI SULL'AMBIENTE DERIVANTI DALL'ATTUAZIONE DEL PIANO

Effetti a carico di Fauna, Vegetazione e Biodiversità

La biodiversità è la componente ambientale più evidentemente interessata dalle azioni del PFVP che comunque:

- privilegia gli aspetti conservativi nella gestione del patrimonio faunistico individuando le aree di rilevante interesse dove prioritariamente istituire ambiti di protezione;
- promuove interventi di miglioramento ambientale orientati a incrementare e diversificare l'offerta di risorse ecologiche per la fauna selvatica con particolare riferimento agli agro-ecosistemi, la vegetazione, la connettività ecologica e il paesaggio;
- costituisce parte integrante del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) ed interviene indirettamente nel governo del territorio definendone la destinazione gestionale ai fini faunistico-venatori e conservazionistici.

All'interno degli ambiti della Rete Natura 2000 della Provincia di Perugia (76 SIC e 5 ZPS) e nelle restanti aree protette non già comprese nella Rete, sono al momento segnalate come presenti o nidificanti numerose specie di uccelli "che necessitano di misure speciali di conservazione" elencate nell'Al. I della Direttiva 2009/147/CE, nonché altre specie che richiedono una protezione rigorosa (es. il lupo e il gatto selvatico europeo)

Il PFVP concorre a garantire un buono stato di conservazione di tali emergenze conservazionistiche e gestionali mediante il conseguimento degli obiettivi generali del Piano e l'attuazione delle specifiche misure ed azioni in esso previste (istituti di protezione, miglioramenti ambientali, definizione dei criteri per il controllo specie opportuniste,...).

Effetti a carico di beni materiali e salute umana

Nella gestione della fauna selvatica rivestono un ruolo importante anche gli aspetti connessi alla sorveglianza sanitaria di patologie che possono interessare direttamente o indirettamente l'uomo o gli animali domestici. A tal fine dovrebbero essere messe in atto misure di sorveglianza sanitaria della fauna selvatica sia occasionali che programmate, visto che il PFVP non prevede misure dirette di Igiene e Sanità pubblica, ma esclusivamente eventi formativi finalizzati alla crescita culturale dei soggetti a vario titolo coinvolti.

Il cospicuo aumento degli incidenti stradali causati, in particolare dagli Ungulati, costituisce altro motivo di preoccupazione per la sicurezza pubblica, per l'incolumità degli automobilisti e per le ricadute economiche legate agli indennizzi che gli Enti preposti sono tenuti a liquidare. Anche in questo caso, nonostante il Piano non intervenga direttamente con azioni specifiche, la Provincia di Perugia è già partner del progetto LIFE STRADE - LIFE11BIO/IT/072 con lo scopo di sperimentare un sistema per la gestione e riduzione delle collisioni veicolari con la fauna selvatica".

Per “specie problematiche” si intendono quelle in grado di determinare effetti indesiderati e negativi sulle attività produttive (agricoltura e zootecnia), lo stato di conservazione della biodiversità e anche la sicurezza pubblica. La pianificazione faunistico venatoria e l’attività di caccia e controllo attuate nei loro confronti, possono contribuire significativamente a ridurre in varia misura l’impatto, sia dal punto di vista ecologico che socio-economico.

Le specie problematiche oggetto di misure di gestione e/o controllo nell’ambito del Piano sono il cinghiale, la volpe, la nutria, lo scoiattolo grigio, lo storno, la gazza, la cornacchia grigia, il colombo di città.

Valutazione degli effetti del Piano sulle componenti ambientali coinvolte

La valutazione della significatività degli effetti ambientali del PFVP, passaggio centrale nella stesura di RA, ha preso in considerazione i seguenti elementi:

- probabilità, durata, frequenza e reversibilità degli effetti;
- carattere cumulativo degli effetti;
- rischi per la salute umana o per la biodiversità;
- entità ed estensione nello spazio degli effetti;
- valore e vulnerabilità dell'area che potrebbe essere interessata;
- effetti su aree di interesse conservazionistico a livello regionale, nazionale o comunitario.

Gli obiettivi generali e le azioni del PFVP sono stati riportati sulle righe di una matrice di valutazione, e contrapposti nelle colonne alle componenti ambientali coinvolte: si ottengono così 115 celle, corrispondenti a ciascuna coppia (incrocio) obiettivo/azione e componente ambientale coinvolta.

La valutazione è effettuata attribuendo gli incroci a categorie con effetti ambientali positivi (risultano il 50% dei casi, soprattutto in relazione alla biodiversità ed alla fauna), negativi (4%, solo nel caso dei beni materiali), incerti (8%) o assenti (38%, soprattutto in relazione alla salute umana).

POSSIBILI MISURE DI MITIGAZIONE DEGLI EFFETTI NEGATIVI CAUSATI DAL PIANO SULLE COMPONENTI AMBIENTALI

L’istituzione di Oasi di Protezione, ZRC e di aree di rispetto temporaneo (ART) e anche Centri Privati per la produzione di fauna selvatica (CP), può in alcuni casi, ripercuotersi negativamente sui beni materiali. Tali Istituti, preclusi all’esercizio venatorio, potrebbero costituire siti per la riproduzione ed il rifugio di Ungulati selvatici, o di altre specie problematiche, configurandosi come potenziale fattore di rischio per le produzioni agricole.

Dalle analisi condotte durante l’elaborazione del Piano si evince come le ZRC siano più sensibili al danno, rispetto al territorio a caccia programmata e alle oasi, per la maggiore presenza di superfici coltivate: il valore medio di intensità dei danni nei fogli catastali “protetti” (0,97 euro/ha) è più che doppio rispetto al valore registrato nei fogli “non protetti” (0,43 euro/ha) e la differenza è statisticamente significativa.

In questo caso, le uniche misure di mitigazione possibili consistono nell'utilizzo dei metodi di prevenzione e nell'attuazione di interventi di controllo secondo i criteri definiti nel PFVP per ogni singola specie.

SINTESI DELLE RAGIONI DELLA SCELTA DELLE ALTERNATIVE INDIVIDUATE E DIFFICOLTÀ INCONTRATE

Le sole considerazioni effettuate sulle possibili alternative hanno riguardato la definizione dei comprensori omogenei la cui trattazione trova ampio spazio all'interno del PFVP. Considerato inoltre che l'analisi della probabile evoluzione dell'ambiente in assenza di PFVP è solo ipotetica in quanto si tratta di un strumento obbligatorio per Legge e che, l'attuazione del Piano è da preferirsi rispetto alla non attuazione in quanto quest'ultima ipotesi prospetta uno scenario complessivamente peggiore, non si ritiene necessario approfondire ulteriormente tale aspetto. In conclusione le considerazioni effettuate durante il processo di VAS hanno escluso possibili effetti negativi significativi sull'ambiente, conseguenti all'attuazione del Piano, ed hanno consentito di delineare un percorso idoneo per perseguire gli obiettivi posti dalle vigenti normative ai fini della tutela e conservazione della fauna selvatica e dell'esercizio dell'attività venatoria.

MONITORAGGIO DEL PIANO E SCELTA DEGLI INDICATORI

Il sistema di indicatori ambientali di monitoraggio, per il quinquennio di validità del PFVP, è stato definito secondo due principali categorie di riferimento:

- indicatori di risultato (IR, che misurano la progressione del Piano);
- indicatori di stato (IS, forniscono indicazioni sullo stato del sistema):

I dati necessari per l'elaborazione degli indici di monitoraggio verranno raccolti con diversa periodicità (annualmente o una volta nel quinquennio) principalmente durante lo svolgimento delle correnti attività del Servizio Gestione Faunistica e Protezione Ambientale, quali ad esempio: monitoraggi faunistici, raccolta dati sull'andamento e la distribuzione delle popolazioni, dei prelievi e dei danni, aggiornamento degli archivi cartografici.